

Maggio Quattrocento alunni di scuole elementari e medie di Firenze in scena da stasera alla cavea del teatro col capolavoro di Verdi, riduzione di Venti Lucenti per il progetto che promuove l'opera per i piccoli. La regista Manu Lalli: «Le figure verdiane sono giovani e appassionate, come i ragazzi»

Sull'amore e altre avventure L'Aida a misura di bambino

Ideazione

L'allestimento è estremamente primitivo per restituire l'essenza intima dell'Aida, spogliandola della magnificenza degli scenari egiziani

Quattrocento bambini mettono in scena una delle più grandi opere liriche di tutti i tempi, a 150 anni dal suo debutto: l'*Aida* di Giuseppe Verdi. Lo fanno grazie al progetto «All'Opera... Le scuole al Maggio», promosso da Fondazione CR Firenze e realizzato in collaborazione con il **Comune di Firenze** (attraverso Le Chiavi della Città), il Teatro del Maggio Musicale e Venti Lucenti, che dal 2006 ha formato e avvicinato all'opera lirica oltre 145.000 studenti fiorentini, portandone sul palcoscenico 10.000.

Quest'anno, la XV edizione, vedrà la messinscena di *Ayda - Amore fatale*, riduzione dall'opera originale di Verdi, da oggi all'8 giugno (ore 20) alla Cavea del Teatro del Maggio di Firenze.

Sul palco, diretti da Manu Lalli, ci saranno 400 bambini e ragazzi di alcune scuole elementari e medie fiorentine (Machiavelli, Kassel, Martin Luther King, Villani, Capponi, Baracca) in veste di attori e di coro di voci bianche, accompagnati dagli attori Chiara Casalbuoni e Gabriele Zini di Venti Lucenti e dai cantanti solisti dell'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino Valentina Corò e Caterina

Meldolesi, Joseph Dahdah e Alfonso Zambuto, Xenia Tziouvaras e Chiara Mogini, Eric Jang e Matteo Guerze.

Alla recita dell'8 giugno altri 100 studenti dell'Istituto Montagnola parteciperanno alle azioni sceniche e al coro dalla platea. A suonare dal vivo ci sarà l'Orchestra Giovanile Italiana diretta dal maestro Alessandro D'Agostini. «A 150 anni dalla prima rappresentazione alla Scala di Milano, nel 1872, quest'anno il progetto all'Opera affronta uno dei melodrammi di più alto rango di tutto il repertorio mondiale» spiegano da Venti Lucenti, nelle note di regia. «E lo fa con i bambini, con i ragazzi, con le insegnanti coinvolgendo attorno a questa produzione migliaia di famiglie fiorentine alcune delle quali, forse, non hanno mai sentito parlare di opera lirica. L'assunto da cui si parte è quello indicato dallo stesso Verdi: tentare di comprendere, attraverso la polivalenza espressiva della musica, i sentimenti, le passioni e le angosce che affliggono o esaltano i giovani di tutti i tempi».

L'allestimento (per la prima volta all'esterno, di solito lo spettacolo veniva fatto in Teatro) è «estremamente pri-

mitivo» spiega la regista Manu Lalli, proprio per «restituire l'essenza intima dell'Aida», spogliandola della magnificenza, degli scenari con piramidi e sfingi, parate militari di un Egitto immaginario e sfarzoso, e mettendo in evidenza invece i personaggi e i loro sentimenti. Si tratta di figure, quelle verdiane, che sono giovani e come tutti i giovani a volte sbagliano, a volte fanno bene, a volte si appassionano e a volte sono puniti dal loro destino. Provano passioni molto feroci, che sono le stesse di tutti i giovani di sempre» commenta ancora Manu Lalli che aggiunge ancora. «Nel percorso che facciamo con i ragazzi, cerco sempre di restituire il senso dell'appartenenza all'opera, che altrimenti risulta distaccata dalle persone. Invece è importante che gli interpreti si riappropriano dell'opera che rappresentano». Così rappresentare *Aida* oggi «significa, soprattutto, tornare alla sua essenza intima, alla bellezza delle melodie, alla profondità psicologia dei personaggi e allo sviluppo drammaturgico della vicenda».

Ivana Zuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 71 %



In scena
A destra e sopra nella foto in alto due momenti delle prove di «Ayda - Amore fatale» di Venti Lucenti
Sopra (nella foto in basso) la regista Manu Lalli. (foto: Cristina Andolcetti)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5822 - L.1634 - T.1634